

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

dando a tutti la possibilità di valorizzare le proprie risorse, Milano avrebbe un serio motivo in più per essere orgoglioso di se stessa.

ASCANIO DE SANCTIS

Le fatture comode dell'Enel

Saremmo sconcertati se la fattura di una pizzeria fosse così concepita: prezzo base tot euro, più 3% per l'andamento della borsa di Chicago nel 2009, più 2% per la riduzione dei consumi del 2010. Eppure ciò è equivalente a quanto avviene con la fattura del gas dell'Eni che, a settembre 2010 in due pagine di dettagli, ricalcola i prezzi a partire dal primo giugno 2009. Ma perché l'Autorità dell'energia elettrica e del gas non adotta, per ogni trimestre, metodi rapidi chiari e non retroattivi per fissare i prezzi del gas? Eventuali differenze tra i risultati aziendali conseguiti con tali prezzi, fissati nel modo più obiettivo possibile, ed i risultati sperati dall'azienda dovrebbero rientrare nel rischio imprenditoriale e le fatture potrebbero essere della massima semplicità e trasparenza.

GIOVANNI DI NOTO

Il social network e i suoi rischi

Da qualche tempo utente di facebook, rilevo quanto segue: il social network è pieno di troll e spammer, esiste un pulsante per segnalarli, ma le relative segnalazioni sono regolarmente ignorate, visto che i degenerati continuano a impazzire. Stamattina l'ennesimo troll mi ha inviato un messaggio farneticante di insulti che si conclude con "penso non ti convenga che venga sotto casa tua a spezzarti le gambe"... ovviamente farò una denuncia alla polizia postale, che parimenti se ne freggerà (un amico, cui un pazzo continuava a fare squilli a vuoto sul cellulare, ha dovuto rivolgersi a un hacker, che ha craccato la banca dati della compagnia telefonica per scoprire a chi era intestata l'utenza e quindi telefonargli direttamente a casa per chiedergli "gentilmente" di smettere, che sei denunce, sei una dietro l'altra, non avevano sortito effetto alcuno). Ma visto e considerato che i padroni di facebook fanno i miliardi con noi, un minimo di rispetto ce lo dovrebbero garantire, non prenderci in giro; analogamente la polizia postale: pensano che gli paghiamo lo stipendio solo perché fanno la fatica di infilarsi la divisa la mattina?

STAGISTI GRATIS PER IL GOVERNO

ATIPICI
A CHI

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



C'è un sito (<http://generazionep.blog.la-stampa.it>) che ospita, a cura di Marco Patruno, un assillante campagna denunciando lo scandalo di migliaia di giovani che, per trovare in qualche modo la strada dell'impiego, accettano quello che si chiama "stage". Un tirocinio, insomma, che dovrebbe preludere ad un lavoro stabile. Spesso, però, non si ottiene alcuna formazione, si è sottopagati, si compie lo stesso lavoro di un normale impiegato e alla fine si è rispediti a casa.

C'è addirittura chi organizza stages gratuiti, senza nemmeno il rimborso delle spese. A dare l'esempio è il governo. Patruno denuncia l'organizzazione di stage siffatti presso il ministero dello sviluppo economico, a Roma. E' offerto a giovani laureati con laurea di 100 su 110. Lavoreranno del tutto gratuitamente. Dovranno caricarsi anche il peso dei trasporti, del pasto, dell'affitto.

E' quasi una direttiva visto che viene dai vertici dello Stato: non pagare i neo-collaboratori. Un invito per quegli imprenditori (Patruno cita lo stagista che presso la Commissione Europea prende 1500 euro) che almeno pagano le spese agli stagisti. Così Patruno rivendica una legge capace di imporre "uno stipendio" per gli stagisti. Una presa di posizione che solleva proteste da parte di imprenditori che scrivono al sito. Segnalano che numerosi stagisti di cui avevano usufruito dimostravano una diffusa impreparazione. Scrivono di aver incrociato "persone laureate o diplomate che non sarebbero adatti nemmeno a lavorare in catena di montaggio". Molti di loro, aggiungono, aspirerebbero a "un lavoro perfetto" ma in realtà "non si meriterebbero nemmeno di vendere accendini ai semafori per quanto sono incapaci". E ancora "Ho dovuto spiegare a neodiplomati come si invia un fax e come si scarica la posta elettronica".

Espressioni dure che testimoniano certo dell'ineadeguatezza di parte del sistema scolastico ma che eludono il problema. Intanto, però, dovrebbero riflettere sul fatto che questo sistema è stato picconato e così aggravato, dalla solerte ministra Gelmini. Inoltre dovrebbero spiegare come mai questa manodopera giovanile, malgrado i difetti denunciati, le scarse qualità professionali, viene quotidianamente usata. E spesso adibita a compiti che nulla hanno a che fare col tirocinio, con la formazione professionale. Insomma è chiaro che la scelta è quella della competizione nel mercato basata solo sulla compressione dei costi. E allora donne e uomini meno costano e più sono ricercati. Non solo: siccome anche i diritti e le tutele costano si cercano di smantellare. Pomigliano docet. E questo sarebbe il nuovo patto tra capitale e lavoro di cui tanto si ciancia?

<http://ugolini.blogspot.com>

NASCE LA RETE PER I DIRITTI E PER L'AMBIENTE

A VICENZA LA PRIMA
ASSEMBLEA DEL RIGAS

Giuseppe De Marzo
PORTAVOCE DI A SUD



L'11 settembre a Vicenza si è tenuta la prima assemblea nazionale di Rigas, la rete italiana per la giustizia ambientale e sociale che racchiude oltre 70 realtà tra comitati, associazioni, movimenti, sindacati e territori impegnati nella difesa dei beni comuni. Nella città che è diventata un simbolo per la battaglia contro la costruzione della base militare statunitense, si sono incontrati rappresentanti di decine di territori, associazioni e comitati, a cui si uniscono la Fiom e la Fp CGIL. Uno spazio che rappresenta una geografia materiale che a partire dalle proprie resistenze prova generosamente a costruire spazi di partecipazione, riflessione e proposta politica. Proposte nate da pezzi di società tra i più colpiti dalla crisi che sostengono come da questa si possa uscire solo attraverso la costruzione di un altro modello di sviluppo. Ed è questo il punto. Oggi in Italia emerge un progetto di paese e di relazioni che Marchionne e la Confindustria hanno espresso chiaramente: riduzione dei diritti sociali ed ambientali, privatizzazione dei beni comuni, cancellazione di molti diritti costituzionali, a partire da quello di sciopero. Dall'altro lato le realtà che compongono Rigas sostengono un altro progetto, consapevole che nella crisi verticale di sistema sarebbe un errore gigantesco dalle conseguenze catastrofiche quello di ridurre o cancellare i diritti sociali e privatizzare i beni comuni. Due idee contrapposte, dunque. Una che ricorda più il medioevo che il prossimo futuro e l'altra che vuole costruire un futuro socialmente e ecologicamente sostenibile.

Sarà dunque un autunno movimentato da decine di iniziative che la Rigas metterà in campo anche per richiamare l'attenzione pubblica in vista di Cancun, quando a fine novembre si riunirà il COP 16 sui cambiamenti climatici. Tutti sanno infatti che i cambiamenti climatici rappresentano oggi la più grave minaccia per l'umanità. La governance globale ha già dimostrato con il fallimento di Copenaghen, dove si è tenuto il COP 15, di non poter affrontare le sfide poste dall'emergenza dei cambi climatici che impongono un cambio radicale dei modelli di produzione e consumo. In questo momento l'unica proposta per affrontare e risolvere la crisi ecologica rimane quella della società civile globale insieme a pochi governi, per lo più del sud del mondo. Un problema che ci riguarda tutti e che incide già negativamente nelle nostre vite. L'appello dunque è al paese, nella speranza che una parte della politica si dimostri capace, proprio in un momento di crisi, di non abdicare e di rimettere al centro della discussione la *res publica*, la dignità del lavoro e della persona e la difesa dei beni comuni. Se lo facesse, scoprirebbe milioni di italiani con i quali costruire un progetto ed un paese molto migliore di quello attuale.

www.reteambientalesociale.org